

LA CURIOSITÀ

E Casini con la foto del vertice
sdogana la tweet-informazione

di MARIO AJELLO

«SIAMO tutti qui», sembrava dover essere soltanto una didascalia. E invece è diventato un top-tweet, un tormentone, il degno corredo della foto più guardata e più citata del momento attuale e, forse, anche di quello post-elettorale. Poco dopo l'arrivo di Alfano, Bersani e Casini al vertice con Monti l'altra sera a palazzo Chigi, il leader dell'Udc inventa il colpaccio: «Ragazzi, sarebbe una bella testimonianza far vedere che siamo tutti qui, senza usare i riti ufficiali. Questo è il mio telefonino. Facciamoci una foto e la twittiamo subito». Non solo accettano gli altri due leader, ma anche il premier, Mario Monti. Il quale poi dalla foto risulterà - unico in piedi alle spalle dei tre - nella posa da padre comprensivo, che lascia fare.

Un padre che in fondo approva questi giochi da ragazzi non solo innocentissimi ma magari anche proficui per la sorte del suo governo. Ma chi la fa l'ha foto? Lo scatto «storico» - così è stato enfaticamente definito dal democrat Andrea Sarubbi, insieme a Casini il più appassionato di Twitter che ci sia in Parlamento - viene affidato non a Robert Capa, quello della mitica immagine probabilmente falsa del miliziano spagnolo morente, ma al vice-segretario generale della presidenza del consiglio, il giovane Federico Toniato. Pier gli passa il suo telefonino e Toniato fa clic. Poi guardano tutti la foto, e approvano: «Siamo proprio venuti bene». A quel punto, si è capito che il vertice sarebbe andato bene. L'immaginetta va subito in rete. E diventa al volo un'icona pop, la raffigurazione digitale del grancoalizionismo, il logo politico e personale di Abc. Anche se ieri, Alfano e Bersani hanno cercato di ridimensionarne l'impatto. «Se fosse stata sufficiente la foto», dice A, «non saremmo stati lì a discutere per sei ore». E B: «Siamo civilmente alternativi, ma alternativi». Di sicuro questo però - parola di Casini - «è un modo per comunicare fotograficamente che la maggioranza non è sparita. Siamo tutti qui, non c'è nessuna defezione».

La foto di Toniato - che pure, come abbiamo visto, non è una località - sostituisce a questo punto la foto di Vasto? «Assolutamente no», assicura Bersani. E comunque. «Io sono un fanatico di twitter», ha detto ieri @pierferdinando. Al punto che la sua foto top tweet ha messo in allarme i fotografi che lui ha subito rassicurato: «Non vi voglio rubare il mestiere». Ma è il mestiere del politico che, tramite l'uso di questo strumento, sta cambiando alla radice. E Casini è

forse quello che più sta anticipando la svolta e la vive con particolare intensità. L'altra sera ha

infranto l'ultimo tabù, spingendo ma non di soppiatto twitter dove ancora non aveva osato entrare: dentro la stanza dei bottoni, ammesso che ci siano davvero. E alla fine della riunione, nel cuore della notte, ha twittato: «Ottimo clima, ottimi risultati».

E del resto se tutto è veloce, perché la comunicazione politica non dovrebbe esserlo? E perché mai, nella società dove tutti parlano con tutti, il politico non deve farsi contagiare dalle idee degli altri e proporre in maniera orizzontale le proprie, con poche battute e senza tanta prosopopea? E così per Casini, ma ogni giorno si aggiungono altri colleghi «fanatici», la rete non è un gioco o un trend. Ma uno scatto in avanti, rispetto al politico-chese. C'erano leader della Prima Repubblica che riuscivano a parlare anche per dodici ore di seguito, e risultavano pure ammirevoli in verità. Ora basta un cinguettio. Che può lasciare il segno come un discorsone.

